

Che oltre i detti danari siano pagati al Bertazzoli il danaro che avanza dalla fabbrica et oltre 100 scudi al mese a conto delli 18000, et di più se si aggiungessero altre opere et fatiche.

Et per fine si dichiara che se finita l'opera avvanzerà legnami, pietre, marmi, ferri et altro s'intendano libere del Bertazzoli et che se questo morisse prima di finir la fabbrica i suoi heredi non habbiano obbligo di finirla, ma debbano restituire li danari sorsati.

Ferdinandus dei gratia cardinalis dux Mantuae.

Gabriele Bertazzolo.

Ego Policarpus f. q. nob. D. Hippoliti Menini civis notar. Mantuae interfui et scripsi.

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritto dall'autografo posseduto dai Conti Caracci che furono gli eredi dei Bertazzoli. Intorno allo stesso argomento si hanno ancora i seguenti documenti intitolati: 1.° *Conventio inter Ducem Mantuae et Gabriel. Bertazzolum circa reparationem faciendam in loco Gubernuli* scritta al 27 di aprile del 1617, dalla quale appariscono le dette riparazioni consigliate *dal pericolo che correva*; 2.° *Acceptatio Ducis Mant. ad favorem Gabriel. Bertazzoli circa creditum dicti pro fabrica Clausae Gubernuli*; da cui il Bertazzolo al 25 maggio del 1618 risultava creditore di Lire 16965: 9; 3.° *Creditum Gabriel. Bertazzoli pro fabrica clausae Gubernuli et adjunctis factis*: il qual credito dietro giudizio fatto al 22 di maggio del 1619 da Anton Maria Vianino prefetto delle fabbriche ducali, ammontò a Lire 18486: 6.

— N.° 195. —

Lettera scritta al 14 di giugno del 1616 da Lodovico Caracci a Don Ferrante Carlo. (1)

Il silenzio così lungo di V. S. pare che voglia dire tacitamente che l'amicizia del Sig. Ferrante Carlo si è raffreddata. Da molti amici di V. S. mi vien domandato l'essere di V. S. e dove si trova. Io li rispondo che io ebbi una lettera di V. S. nel principio che arrivò a Cremona e che mai più non ne ho sentito novella; sicchè vengo con questa mia a farle riverenza e notificarmele quel vero amico e servitore di sempre, sebbene V. S. non mi vuol far parte di me, come sarebbe. Io sono sano, lavoro poco per li caldi eccessivi; la tavola di S. Margherita si finì e la mandai a Mantova (2) per Paolo mio fratello; piacque estremamente; non sono più in casa delli signori Caprara; stò ritirato a casa, lavoro qualche poche ore che io posso una certa Susanna ed è quasi finita, la manderò a Reggio subito finita (3), e mi metterò attorno alla tavola della adorazione de' Magi; il Signor Sinibaldo (4) andò a Roma; delli altri pittori io non ne dò conto perche non li pratico e per non lo infastidire.

Bologna il di 14 giugno 1616.

ANNOTAZIONI

(1) — Lettera che fu pubblicata anche dal Bottari, op. cit. al T. 1, a pag. 277.

(2) — Il quadro rappresentante Santa Margherita, collocato nella chiesa di San Maurizio in Mantova, fu da noi disegnato e dato in istampa alla tavola nona dei *Monumenti di pittura ecc.* op. cit. In un *registro de le spese dal 1613 al 1617* dei Gonzaga abbiamo letto che all'anno 1616 se pagorono ducatonì dodici a M. Lodovico Caracci, ed al 1617 altri *zecchini trenta a conto dei quadri che debbe fare per la cappella di S. Maurizio*. Infatti Lodovico eseguì per questa chiesa non solo il quadro testè accennato ma ancora l'altro rappresentante nostra Donna Annunciata, che pur oggi vi si alloga.

Il Caracci con altra lettera scritta al 19 di luglio del 1617 allo stesso Ferrante Carlo ricorda che: *Il Sig. Guido è stato chiamato dal Duca di Mantova per farli certi quadri*. Che se, come pare certo, si in-

tese parlare di Guido Reni, non sapremmo di preciso quali fossero i quadri commessi dal Gonzaga a quell'illustre pittore. Ci basti notare che lo Scaramuccia scrisse aver veduto nel palazzo della Favorita una Venere della mano di Guido, e che negli *Inventarii della Galleria* dei Gonzaga (che saranno da noi riferiti) sono indicate diverse opere eseguite dal Reni.

(3) — La Susanna dipinta dal Caracci dopo avere arricchito per molto tempo la Galleria Reale di Modena, fu poi trasportata nell'altra dei Borghesi in Roma, ed ora è collocata nella *National Gallery* di Londra.

(4) — Pare che alluda a Sinibaldo Scorza genovese, valente nel dipingere paesi ed animali, che morì all'anno 1651.

— N. 196. —

Decreto scritto al marzo del 1618 da Ferdinando Duca di Mantova a favore di Gabriele Bertazzolo. (1) (Inedito)

Ferdinandus dei grat. ecc

Consuevere principes, viros qui insigni aliqua virtute praediti et ornati sunt, ac qui vim causamque publicam singulari aliquo commodo, et beneficio affectu ne dum benevolentia, sed potissimum liberalitate prosequi ad aliorum solertiam et diligentiam excitandam. Huic Nos quoque consuetudini maxime incumbentes, ut laudabilia majorum nostrorum vestigia sequamur, grati principis munus, quoties nobis datur occasio, exercere non praetermittimus: Ad id autem exercere in praesens peragendum inducunt Nos nobil. Gabrielis Bertazzoli Architecti peritissimi summique ingenii viri, et aquarum Pureolarum Ducatus hujus nostri praefecti permulta merita, sed quae potissimum sibi novissime apud omnes comparavit, dum magnum ac praeclarum opus aedificii, quod ipse primus pro bono publico, navigantiumque commoditate et securitate, ac urbis hujus nostrae majori salubritate, nec non ad aquas in lacu ejusdem urbis pro libito retinendas et cohibendas, excogitavit serenissimoque Duci genitori nostro extruendum proposuit in alveo Mincii, penes antiquum Municipii nostri Guberuli aedificium, *Clusa* communiter nuncupatum, non modo conatus est agredi, verum et illud, quantumvis arduum et difficile, summa arte et immenso labore perfecit, ac fausto, felicique successu ad optatum exitum, eximia rei publicae utilitate, nec minori ejus laude perduxit, dignum propterea duximus, in quem aliquod grati animi nostri testimonium, ac beneficium super annuis redditibus ex usu antedicti aedificii per eum ut supra, a Camera nostra percipiendis conferamus, quo aliquem industria, laborumque et vigiliarum, quas pro bono publico sustinuit, fructum, ut par est, consequatur. Hoc igitur decreto pro arbitrio et absoluta potestate quibus in urbe hac nostra, universaque ejus ditione fungimur, scientes, volentes, ultro consultoque motu proprio, et animo bene deliberato, eidem Bertazzolo, haeredibus et successoribus suis quibuscumque, purae, merae, simplicis et nunquam rescindendae inter vivos donationis titulo, scutos annuos ducentos libris sex parv. Mantuae singulos constantes super redditibus ex praedicto aedificio, seu illius usu a Camera nostra ut supra percipiendis, dono damus, Mandantes propterea quibuscumque Ministris et Jusdicentibus ecc. Datum Mantuae pridie Kal. martias M. D. C. X. VIII.

Franciscus Cuppus cancellarius ecc

Ferdinandus (L. S.)

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritto da documento, da noi posseduto, in cui si legge aggiunta la seguente annotazione *Questo decreto fu copiato dal suo originale che è nell'archivio degli Agostiniani di Mantova, da me Leopoldo Camillo Volta al 1775; ed ancora Gabriele Bertazzolo ha composto un dramma intitolato: La Gonzaga ossia l'origine de' Gonzaghi nel dominio di Mantova, che è manoscritto in mano del Signor Visi.*